

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte****L'appel «trasversale» del M5S**

▶ pagina 15

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte****Elettori di sinistra e di centro-destra, incognite di un ballottaggio Pd-M5S****CINQUE STELLE TRASVERSALI****Al secondo turno potrebbero confluire sul movimento di Grillo molti sostenitori degli altri partiti**

Ma è veramente possibile che il M5s possa vincere le prossime elezioni e andare al governo del Paese? Nel sondaggio Cise-Sole24Ore uscito la settimana scorsa (Domenica 29 Novembre) alla domanda su chi voterebbero in un eventuale ballottaggio tra il M5s guidato da Di Maio e il Pd guidato da Renzi, il 51% di coloro che hanno dichiarato di andare a votare ha risposto M5s. È un risultato credibile? Statisticamente no perché la differenza è ampiamente dentro il margine di errore. La stessa domanda fatta nello stesso momento ad un altro campione di elettori avrebbe potuto dare un risultato favorevole a Renzi. Ma non è questo che conta. Anche se Renzi risultasse primo e Di Maio secondo la conclusione sarebbe la stessa: il M5s oggi - domani chissà - è un concorrente temibile. Ed è questo il fenomeno che occorre spiegare.

Il primo tipo di spiegazione è in altri dati del nostro sondaggio, in particolare nella dinamica dei flussi tra primo e secondo turno. Come è noto, in base al nuovo sistema elettorale se nessun partito raggiunge il 40% dei voti al primo turno i due partiti più votati si sfidano al ballottaggio. Agli intervistati è stato chiesto sia il partito che erano intenzionati a votare al primo turno sia quello che avrebbero votato al secondo. La tabella in pagina mostra il risultato di questa analisi nel caso di ballottaggio tra il Pd guidato da Renzi e il M5s guidato da Di Maio. Come si vede

chiaramente la relativa debolezza di Renzi dipende dalla combinazione di due fattori: il comportamento di voto degli elettori della sinistra radicale e le seconde scelte dei partiti del centro-destra. La sinistra radicale rappresenta un doppio problema per Renzi. Primo, perché non riesce a sottrarre voti al M5s. In questo sondaggio la stima delle intenzioni di voto per le varie formazioni che la compongono è particolarmente bassa (il 3% circa). E questo può spiegare in parte il risultato molto alto per il M5s (30,8%), anche se occorre sempre tenere conto del margine di errore statistico.

Al di là di queste stime di voto ci sono altri dati che confermano la attrattività che il M5s esercita sugli elettori alla sinistra del Pd. Questo fenomeno si coglie bene analizzando il loro comportamento di voto al secondo turno. E questo è l'altro problema che la sinistra pone a Renzi. Infatti, come si vede nella tabella, il 25% degli elettori di sinistra preferirebbe il candidato del M5s a lui. È la scelta che Fassina ha recentemente dichiarato di voler fare a Roma nel caso di ballottaggio per il sindaco. Ed è la scelta che alle ultime comunali ad Arezzo ha penalizzato il candidato del Pd a favore di quello del centro-destra. Il fenomeno è ben noto negli studi elettorali. La vicinanza ideologica non sempre aiuta. Persvariati motivi spesso si preferisce votare un partito o un candidato più distante invece di quello più vicini

o oppure astenersi. E questo è vero soprattutto a sinistra dove le differenze ideologiche tendono ad essere vissute come una forma di apostasia.

Tutto sommato però il rischio della "infedeltà" di una parte della sinistra potrebbe essere per Renzi un problema gestibile se potesse contare sul gradimento degli elettori dei partiti del centro-destra. E questo è vero, ma non ancora in misura tale da mettere il premier al riparo da brutte sorprese. Infatti, è vero che al ballottaggio sarebbero intenzionati a votare per lui il 27% degli elettori sia di Forza Italia che della Lega Nord, e il 30% di quelli di Fratelli d'Italia, ma è altrettanto vero che sono molti di più quelli disposti a votare il candidato del M5s. In particolare gli elettori della Lega Nord, la metà dei quali (il 58%) tornerebbe a votare e lo farebbe a favore del movimento di Grillo. E quindi torniamo sempre lì, al tema dell'appel del M5s. In questo momento il Pd di Renzi è il primo partito in base alle prime preferenze, cioè i voti al primo turno. Nel nostro sondaggio supera il 35%. Ma il M5s sembra far meglio di lui a livello di seconde preferenze, i voti al ballottaggio. La differenza sta proprio nel fatto che tanti elettori del centro-destra e una quota significativa di quelli di sinistra considerano oggi il candidato del M5s come la loro seconda scelta, il second best. Qui sta la vulnerabilità di Renzi. Con l'Italicum non bastano le prime pre-

ferenze, ma ci vogliono anche le seconde se le prime si fermano sotto la soglia del 40%.

Ma un conto sono i dati di sondaggio e un conto sono i voti. I dati presentati qui non solo sono stime approssimative, ma sono anche dati "freddi". Intanto ci sono ancora due anni almeno prima delle prossime elezioni. E in questo enorme lasso di tempo tutto può succedere. Si veda quello che è accaduto in maniera repentina alla popolarità di Podemos in Spagna (in caduta libera) e a quella di Hollande in Francia (inaspettatamente in crescita). Inoltre quando si scaldano i motori della campagna elettorale e arriverà il momento della scelta decisiva atteggiamenti e preferenze sono destinati a cambiare. Compresse le scelte di Berlusconi. Oggi il leader di Forza Italia può permettersi di dire che nel caso di ballottaggio tra Pd e M5s non andrà a votare, ma lo farà veramente quando la posta in gioco sarà il governo del paese? E quanti elettori di centrodestra che oggi ad un intervistatore al telefono rispondono di preferire Di Maio a Renzi lo faranno nella cabina elettorale? Questo non è per dire che il premier può dormire sonni tranquilli. Tutt'altro. La partita è tutta da giocare. Il M5s si sta rivelando un giocatore molto competitivo. In fondo è lui oggi il vero "partito della nazione". Il partito più trasversale di tutti. Quanto durerà questo suo stato di grazia è tutto da vedere. Ma su questo torneremo.

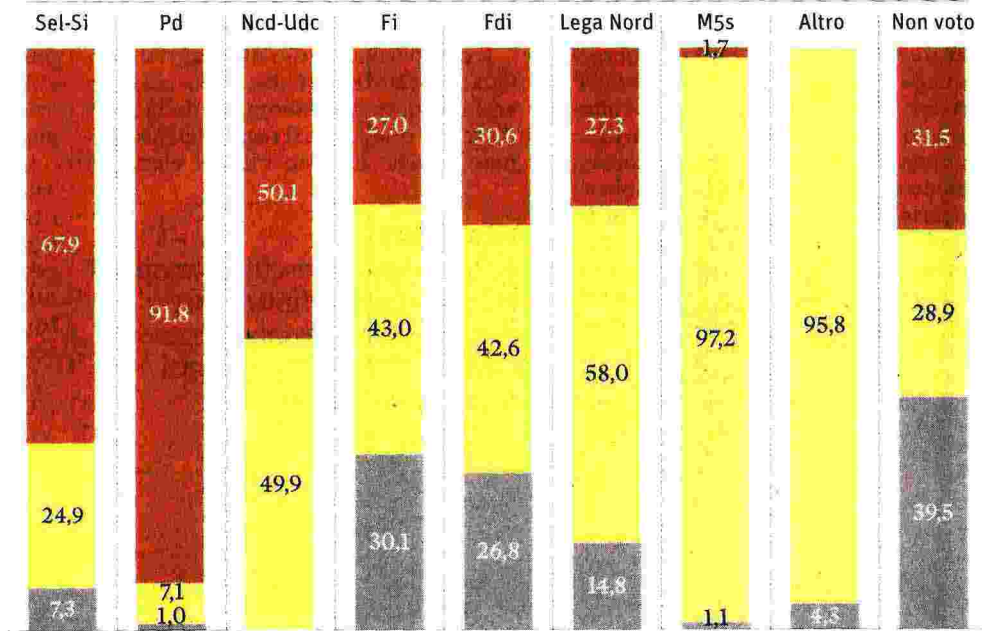
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballottaggio Pd-M5S: le scelte degli elettori

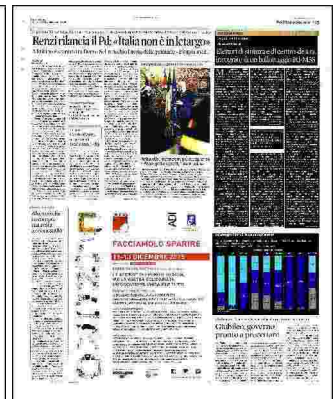
Cosa sceglierebbero (in percentuale) al secondo turno gli elettori fra Pd, M5S e non voto. Nelle nove colonne i partiti votati al primo turno

Comportamento al ballottaggio: ■ Pd ■ M5s ■ Non voto

Intenzioni di voto al primo turno



Fonte: cise.luiss.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.